

MICHAEL CARRERAS

Biografia

Nato a Londra il 21 dicembre 1927 comincia a lavorare con il padre James Carreras (poi sir) nel 1943 come contabile ed addetto ad incarichi vari della Hammer, la compagnia di produzione della famiglia. Finita la guerra, dopo aver prestato servizio nella Grenadier Guards nel 1946, partecipa alla fondazione della “nuova Hammer” nel 1947 diventando da allora produttore di alcuni dei film più importanti di quel periodo contribuendo in modo definitivo al successo dell’horror negli anni Cinquanta e Sessanta.

Firma la sua prima regia con il cortometraggio *Cyril Stapleton and the Show Band* (1955) mentre il suo primo lungometraggio è *The steel bayonet* (1957). Il primo film diretto nel genere fantastico è *Maniac* (1963). All’inizio degli anni Sessanta abbandona la Hammer per creare la sua compagnia, la Capricorn, ma rientra all’ovile nel 1971 per diventare, l’anno dopo, presidente della Hammer sostituendo il padre. Lascia la compagnia, dopo trent’anni, nel 1978. Come Henry Younger ha firmato diverse sceneggiature.

Intervista condotta da Marco Zatterin al “While Elephant Club”, Mayfair, Londra il 12 febbraio 1986.

E’ stata integrata con estratti da altre interviste concesse da Michael Carreras a “The Little Shop of Horrors” e “Halls of Horror”.

Lei ha cominciato a lavorare per la Hammer che era giovanissimo...

Avevo poco più di sedici anni, c’era ancora la guerra. La Exclusive, la compagnia che mio nonno Henry aveva fondato una decina di anni prima, era solo una casa di distribuzione. Fui chiamato, così, per dare una mano a fare i conti e per coordinare l’attacchinaggio dei film che venivano dati alle sale. Non era un lavoro fantastico ma trovai subito divertente essere nel “film-business” anche se proprio ai margini. Quando finì la guerra ed io ebbi concluso il servizio militare che mi aveva tenuto occupato per tutto il 1946 nelle “Grenadier Guards”, ritornai alla Exclusive e trovai che tutto stava cambiando vorticosamente nella industria cinematografica, si respirava un’aria completamente nuova.

Decisi allora con Tony Hinds di convincere i nostri parenti, che guidavano la compagnia, a fare il grande salto verso la produzione di film. Nel 1947 nasceva la Hammer nella quale io avrei dovuto curare la distribuzione e le vendite, mentre Tony Hinds si sarebbe occupato della produzione. Io, però, mi accorsi presto che volevo pure essere coinvolto direttamente nella realizzazione dei film. Era strano. Solo due anni prima non ero affatto interessato nel cinema e pensavo solo alla musica, mentre in quel momento mi trovavo ad essere completamente coinvolto dalla magia del grande schermo.

Quindi si è gettato subito nella produzione, anche prima di Darle Light?

Sì, volevo un ruolo attivo e cominciai ad assistere Tony Hinds fino al giorno in cui mi accorsi che non aveva bisogno di nessuno che lo aiutasse, sapeva perfettamente cosa stesse facendo. Mi insediai quindi in quello che si chiamava “story department” dove passavo la giornata a leggere libri e ad ascoltare la radio per trovare spunti per nuove produzioni. Feci poi anche un po’ di casting e credo che la mia passione ed il mio lavoro di produzione siano partiti di lì. Ai primi degli anni cinquanta io e Tony decidemmo di dividerci la produzione dei lavori della Hammer e cominciammo con sei film all’anno, tre per uno, per passare ad otto, quattro per uno. Quindi, prendemmo a mescolare il nostro operato, mettendo l’uno le mani nel film dell’altro.

La svolta della sua carriera e della storia della Hammer è stata quando avete prodotto La maschera di Frankenstein. Quale pensa sia stato il segreto di questo successo?

Credo proprio che la Hammer abbia avuto la fortuna di fissare uno standard, un nuovo approccio al modo di fare cinema, O, meglio, credo che abbiamo messo insieme un gruppo di tecnici in grado di imporre i propri standards. Ho l'impressione che tutti insieme abbiamo creato la "qualità Hammer", lo vedi chiaramente se pensi ai registi e ai cameramen che usavamo. Erano dei veri maestri. Prendi Bernard Robinson, che purtroppo è mancato qualche anno fa. Era il direttore artistico ed aveva delle doti fantastiche, conosceva i propri limiti ed era perfettamente conscio del fatto che la qualità non è necessariamente una cosa costosa. Avrebbe costruito un set suggestivo anche con quattro pences e questo è stato importantissimo per noi.

Pensavate che La maschera di Frankenstein sarebbe stato un film di successo?

Un po' sì, avevamo fatto i nostri conti. Dopo il primo *Quatermass*, avevamo capito che esisteva terreno fertile per rilanciare il cinema fantastico. Soprattutto avevo capito che il pubblico poteva provare simpatia per il mostro pur desiderandone la distruzione. Nessuno comunque, avrebbe potuto immaginare che il successo sarebbe stato di quelle proporzioni. Nessuno, nemmeno la Universal che ci aveva dato i diritti "con restrizioni" per usare la storia. Nessuno credeva che avremmo potuto fare un film di cassetta, nemmeno quando il film fu finito e fu mostrato ai distributori americani che in seguito ne avrebbero ricavato una fortuna incredibile.

Fra tutti i registi che hanno lavorato per la Hammer ho l'impressione che Terence Fisher sia quello che abbia caratterizzato di più il vostro stile. E d'accordo con questo?

Perfettamente, il contributo di Terry, la sua integrità personale nonché il suo talento sono cose su cui si potrebbe discutere per giorni senza annoiarsi. Era un uomo perfettamente competente e devoto al Gotico. Ho passato molte serate a discutere con lui sulle origini di questo suo sentimento ma non siamo mai arrivati a nulla. Era un regista romantico e, con tutto il rispetto che porto per Freddie Francis, devo dire che quest'ultimo non ha mai avuto lo stesso cuore di Terry. E merito suo oltretutto di Tony Hinds e di Bernie Robinson se la Hammer è diventata famosa.

Dopo l'esplosione del gotico, c'è stato un momento in cui lei ha abbandonato la Hammer per metterne su una sua compagnia, la Capricor. Come mai prese questa decisione?

Avevo bisogno di aria fresca. Non volevo lasciare il cinema, mi sentivo di provare a fare delle cose diverse. Diressi quindi un musical intitolato *What a crazy world* nel 1963, e quindi un western *The savage guns* che per la cronaca, fu il primo western ad essere girato in Spagna. Lavorare con la Hammer era una cosa completamente vincolata da schemi di produzione, e così scelsi di starne fuori pur pensando di rientrare un giorno e continuando a collaborare.

C'è una cosa che mi stupisce quando lei parla del grande ordine della Hammer ed è come sia stato possibile che abbiano permesso a Joseph Losey di lavorare con la casa visto che lui era un regista completamente privo di una disciplina.

Hallucination (I dannati) è stato un film molto sfortunato, la Columbia rifiutò di distribuirlo per almeno due anni solo perché era stato diretto da Losey. Ripensandoci adesso, credo che avrebbe potuto essere un film migliore se solo fosse stato usato lo script originale. Ventiquattro ore prima di cominciare le riprese infatti, Losey venne da me che ero produttore esecutivo e mi disse che non avrebbe diretto il film se non gli fosse stato permesso di usare la propria sceneggiatura. In un modo o nell'altro finimmo per cedere ed il lavoro non fu affatto buono.

È stato difficile per la Hammer produrre dei film privi della partecipazione di Peter Cushing e Chris Lee senza che la reazione del pubblico fosse inferiore?

Delle volte è stato un compito estremamente arduo. Spesso ho l'impressione che noi abbiamo creato un mostro. Ne *L'uomo che ingannò la morte*, mettemmo Anton Diffring e Hazel Court con Lee lievemente in secondo piano e già le cose non andarono bene. Ed era assurdo che, per lo stesso motivo, in film come *One million Years BC*. la gente non abbia gradito la presenza di Raquel Welch o Martine Beswick. Tutto era dovuto al grande successo di Lee e Cushing e in certi momenti abbiamo sofferto molto a causa della nostra immagine.

C'è stato un momento in cui la Hammer ha cominciato a sfruttare il successo commerciale dei propri prodotti fino alla esasperazione dei contenuti truculenti e pornografici come, ad esempio, in Vampiri Amanti. Come arrivaste a questo punto?

Vampiri Amanti è il frutto di un accordo con la American International e furono loro a convincerci ad inserire il nudo nel film guidandoci in una specie di “sindrome di Carmilla”. La situazione fu poi peggiorata dal fatto che assumemmo gente come Flerry Fine e Michael Style (*non sono ancora persuaso che questo non sia un altro gioco di pseudonimi per Carreras e Hinds così come succedeva per Henry Younger e John Elder, NdA*). Avevamo bisogno di un po' di idee nuove anche se penso che non avremmo dovuto insistere troppo sulle nudità.

Fu più o meno in quel momento che lei decise di rientrare alla base.

L'ultima cosa che avevo fatto era stata un film in Sud Africa che avevo scritto e prodotto. Persi praticamente un anno di vita, tornando a Londra solo per pochi giorni. Quando fui di nuovo a casa mio padre mi chiese, ridendo, se l'avevo finita di andare in giro per il mondo, mi offrì di rientrare come produttore esecutivo. A quei tempi continuavano a lavorare al ritmo di otto film annui ed io non ebbi problemi a rifiutare perché sarebbe significato ritornare esattamente dove avevo lasciato. Avrei dovuto accollarmi sei o sette produzioni ogni dodici mesi e non mi sentivo di ritrovarmi coinvolto nel mio passato, nello stesso modo di una volta. Gli dissi di no e me ne andai nella mia casa di campagna senza sapere se l'avrei sentito di nuovo. Poco prima del Natale 1970 mi telefonò per invitarmi a cena a Londra. Ci incontrammo e lui mi propose il ruolo di “managing director” che era una cosa molto affascinante. Passai il Natale a pensarci e decisi di accettare tanto che il 3 gennaio 1971 riprendevo a tutti gli effetti il posto nella Hammer.

Nel giro di un anno lei è poi divenuto il capo della compagnia.

Nell'agosto del 1972 c'erano dei movimenti che prevedevano l'acquisto della Hammer ad opera di altre compagnie. Mio padre aveva 65 anni e pensava di aver fatto il suo meglio. Fu allora che decisi di comprare la casa da lui, senza limitarmi nelle mie funzioni lavorando come maggior azionista, presidente, direttore menageriale, produttore esecutivo e così via. Il genere stava perdendo colpi e così provai a diversificare la nostra immagine anche se non credo che i risultati siano stati fantastici.

Che cosa ha portato i film Hammer a perdere la loro quota di pubblico?

C'è stato un momento in cui il vecchio approccio al film non era più adattabile alle nuove esigenze del mercato. E quando dico questo parlo del mercato horror anche se credo che bisognerebbe dare più importanza ai lavori che abbiamo prodotto al di fuori di questo genere. Il problema fu che tutti avevamo cominciato a girare film horror e la domanda andava lentamente saturandosi con prodotti giapponesi, tedeschi, spagnoli e statunitensi senza considerare quello che arrivava dall'America Latina e quello che veniva fatto in Inghilterra dalla Amicus e dalla Tyburn. Ad un certo punto gli americani, che erano il mercato maggiore, hanno detto basta e tutto il ciclo ha visto arrivare la parola fine. Voglio sottolineare che non penso siano stati i fans a perdere il proprio interesse nei nostri lavori. Credo che loro non sopportassero solo i punti in cui i film della Hammer cominciavano a deviare dalla vecchia strada, ritengo volessero sempre lo stesso tipo di film, senza contaminazione alcuna. I distributori non erano dello stesso avviso.

Da allora, e quindi circa dal 1975, la storia della Hammer che lei ha diretto fino al 1978, è stata piena di progetti e ha visto solo due serie televisive concepite pure in un momento in cui lei se ne era già andato. Come mai c'è stato questo lungo intervallo di inoperosità?

Abbiamo cercato da una parte di portare lo stile e la qualità Hammer in televisione senza del resto ottenere alcun risultato, almeno non mentre ero ancora nella compagnia ed allo stesso tempo abbiamo abortito un paio di progetti. Nel 1978 avevamo in cantiere un film intitolato *Nessie*, sul mostro di Loch Ness naturalmente, ma ci siamo trovati in secca. Dovevamo fare il remake di *The Lady vanishes* ma ci abbiamo rinunciato ed il film non è stato poi prodotto da noi. Stavamo trattando con la BBC per il quarto *Quatermass* ma neppure di quello si è fatto nulla. Eppure sono convinto che il prodotto Hammer fosse ancora richiesto da tutte le parti eccetto che dall'America.

Anzi, spesso c'era persino il problema di competere con noi stessi in quanto ancora nel 1978 una quindicina di nostri film era uscita in vari paesi del mondo. Alla fine, credo che tutti i cicli siano destinati ad avere una conclusione e questo è triste ed allo stesso tempo eccitante in quanto ti stimola a trovare materiale nuovo per divertire della gente che in passato hai già divertito. Ed è per questo che negli ultimi tempi pensavo a prendere la strada della televisione, per avere nuovi stimoli.

Adesso la Hammer di Roy Skeggs sta cercando di tornare al grande schermo, dopo anni di televisione. Cosa ne pensa?

Gli auguro buona fortuna!

MICHAEL CARRERAS:

filmografia

Tenendo presente il ruolo di Carreras nella Hammer è difficile stabilire l'esatto elenco dei lavori del regista, produttore, sceneggiatore. Si può dire che la sua influenza sia stata determinante per quasi tutti i film della compagnia.

Ecco t'elenco di quelli in cui appare nei titoli di testa o coda.

Regista

Cyril Stapleton and the Showband (1955) Inedito

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. 29'. Colore.

Con: Cyril Stapleton and his Showband. (Cortometraggio musicale).

The Erie Winstone Band Show (1955) Inedito

Hammer. Reg: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. 30 mm. CinemaScope.

Con: Alma Cogan, Eric Winstone e la sua Orchestra. (Cortometraggio musicale).

Just for you (1956) Inedito

Exclusive/Hammer. Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. Eastman CinemaScope.

Con: Cyril Stapleton and the Showband. (Cortometraggio musicale).

Parade of the Bands (1956) Inedito

Exclusive/Hammer. Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. 30 in. Eastman Colour. CinemaScope.

Con: Matcom Mitchell e la sua Orchestra e le altre band dell'epoca. (Cortometraggio musicale).

Erie Winstone's Stagecoach (1956) Inedito

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Fot.: Geoffrey Unsworth. Prod.: Michael Carreras. 30 min..

Eastman Colour. HammerScope.

Con: Eric Winstone's Stage coach. (Cortometraggio musicale).

Copenhagen (1956) Inedito

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras. 16 mm. Eastman Colour. CinemaScope. (Documentario commentato da Tom Con way).

The Edmundo Ros Half Hour (1957) Inedito

HammerScope. Reg.: Michael Carreras. Fot.: Geoffrey Unsworth. Prod.: Michael Carreras. 30 min. Colore.

Con: The Edmundo Ros Latin American Orchestra. (Cortometraggio musicale).

The Steel Bayonet (1957) (Destinazione Tunisi)

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Howard Clewes. Fot.: Jack Asher. Mus.: Leonard Salzedo.

Prod. Michael Carreras. 85 mm. B/N. HammerScope.

Con: Leo Genn, Kieron Moore, Michael Medwin, Michael Ripper.

Visa to Canton (1961) (Passaporto per Canton)

Hammer/Swallow. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Gordon Wellestey. Fot.: Arthur Grant. Prod.: Michael Carreras. 75 min. Colore. Technicolor.

Con: Richard Basehart, Lisa Gastoni, Bernard Cribbins, Athene Seyler.

Maniac (1963) (Il maniaco)

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Jimmy Sangster. Fot.: Witkie Cooper. Prod. Jimmy Sangster. 86 mm. Bianco e nero.

Con: Kerwin Mathews, Donai Houston, Nadia Gray.

What a Crazy World (1963) Inedito in Italia

Reg.: Michael Carreras. Prod.: Michael Carreras.

The Curse of the Mummy's Tomb, (1964) (Il mistero della mummia)

Hammer/Swallow. Reg. Michael Carreras. Sc.: Henry Younger (Michael Carreras). Fot.: Otto Neffler. Mus: Carlo Martelli. Prod.: Michael Carreras. 80 mm. Colore. CinemaScope.

Con: Terence Morgan, Fred Clark, Ronald Howard, Jeanne Roland.

Slave Girls (1968) (Le femmine delle caverne)

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Henry Younger (Michael Carreras). fot.: Michael Reed.

Mus.: Carlo Martelli. Prod.: Michael Carreras. 74 mm. Colore. CinemaScope.

Con: Martine Beswick, Edina Ronay, Michael Latimer, Stephanie Randall.

The lost Continent (1968) (La nebbia degli orrori)

Hammer. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Michael Nash, da una novella di Dennis Wheatley. Fot.: Paul Beeson. Mus.: Gerard Schurmann. Prod.: Michael Carreras. 98 mm. Colore.

Con: Eric Porter, Hildegard Knef, Suzanna Leigh, Tony Bekley.

Blood of the Mummy's Tomb (1971) (Exorcismus)

Hammer. Reg.: Seth Holt, Michael Carreras (quest'ultimo subentrato alla morte del primo). Sc.

Christopher Wicking, dalla novella di Bram Stoker "Jewel of the Seven Stars". Fot.: Arthur Grant.

Mus.: Tristram Cary. Prod.: Howard Brandy. 94 mm. Colore.

Con: Andrew Keir, Valerie Leon, James Villiers,

Shatter (1974)

Hammer/Shaw. Reg.: Michael Carreras. Sc.: Don Houghton. Fot.: Brian Probyn, John Wilcox, Roy Ford. Prod.: Michael Carreras, Vee King Shaw. Colore.

Con: Stuart Whitman, Peter Cushing, Ti Lung, Lily Li, Anton Diffring.

Produttore

1951: The Dark Light di Vernon Sewell

1952: Never Look Back di Francis Searle

Mantrap di Terence Fisher

1953: The four sided triangle di Terence Fisher

Spaceways di Terence Fisher (Viaggio nell' interspazio)

1954: Face the Music di Terence Fisher

Blood Orange di Terence Fisher

The strangler came home di Terence Fisher

Mem of Sherwood Forest di Val Guest (La spada di Robin Flood)

1955: Break in the circle di Val Guest (Interpol - Agente 23)

Murder by Proxy di Terence Fisher (Omicidio per procura)

Cyril Stapleton and the Showband di Michael Carreras

The Eric Winstone Band Show di Michael Carreras

The right person di Peter Cotes

1957: The Edmundo Ross Half Hour di Michael Carreras

The Steel Bayonet di Michael Carreras

1958: The Snorkel di Guy Green

1959: Ten Seconds to Hell di Robert Aldrich

The Hugly Duckling di Lance Comfort

The Mummy di Terence Fisher (La mummia)

Two Faces of dr. Jekyll di Terence Fisher

1961: Visa to Canton di Michael Carreras (Passaporto per Canton)

1963: What a Crazy World di Michael Carreras

- Savage Guns di Michael Carreras
 1964: The curse of the Mummy's Tomb di Michael Carreras (Il mistero della mummia)
 1965: Fanatic di Silvio Nanizzano (Una notte per morire)
She di Robert Day (La dea della città perduta)
 1966: One Million Years B.C. di Don Chaffey (Un milione di anni fa)
 1968: Slave Girls di Michael Carreras (Le femmine delle caverne)
The Lost Continent di Michael Carreras (La nebbia degli orrori)
 1969: Moon Zero Two di Roy Ward Baker (Luna zero due)
 1970: Crescendo di Alan Gibson (Crescendo... con terrore)
Creature that the World Forgot di Don Chaffey
 1973: That's your funeral di John Robins
Nearest and Dearest di John Robins 1974 Sbatte, di Michael Carreras.

PRODUTTORE ESECUTIVO

- 1954: Mask of Dust di Terence Fisher
 1957: The Abominable Snowman di Val Guest
 1958: Clean Sweep di MacLean Rogers
The Camp on the Blood Island di Val Guest (L'isola dei disperati)
Man with a Dog di Leslie Arliss
The Revenge of Frankenstein di Terence Fisher (La vendetta di Frankenstein)
 1959: I Only Arsked di Montgomery Tully
The Hound of Baskervilles di Terence Fisher (La furia dei Barkerville)
Yesterday's Enemy di Val Guest
 The man who could cheat death di Terence Fisher (L'uomo che ingannò la morte)
 1960: The stranglers of Bombay di Terence Fisher (Gli strangolatori di Bombay)
Hell is a City di Val Guest (L'assassino è alla porta)
The curse of the Werewolf di Terence Fisher (L'implacabile condanna)
The Brides of Dracula di Terence Fisher (Le spose di Dracula)
Never Take a Sweet From a Stranger di Cyril Frankel
Sword of Sherwood Forest di Terence Fisher (Gli arcieri di Sherwood)
 1961: A weekend with Lulu di John Paddy Carstairs
Taste of Fear di Seth bit (La casa della paura)
Watch it Sailor di Wolf Rilla
The Terror of Tongs di Anthony Busheil
 1962: The Pirates of the Blood River di John Cilling (I pirati del fiume rosso)
 1963: The Damned di Joseph Losey (Hallucination)
Cash on Demand di Quentin Lawrence
 1972: Fear in the Night di Jimmy Sangster (Paura nella notte)
 1973: Straight on till Morning di Peter Collinson
 1974: The Legend of the Seven Golden Vampires di Roy Ward Baker (La leggenda dei sette vampiri d'oro).

SCENEGGIATURE (per la Hammer)

- 1954 The stranger come Home di Terence Fisher
 1964 Curse of the mummy's Tomb di Michael Carreras
 1966 One Million years B.C. di Don Chaffey (Un milione di anni fa)
 1968 Slave Girls di Michael Carreras (Femmine delle caverne)
 1969 Moon Zero Two di Roy Baker (Luna zero due)
 1971 Creature That the World Forgot di Don Chaffey